

La lunga marcia delle donne

di Giuseppe GRAMPA

In questo numero della nostra rivista le parole di due donne, Milena Santerini e Marina Terragni, tracciano luci e ombre della lunga marcia delle donne verso il pieno riconoscimento della loro dignità. Milena Santerini, docente universitaria, ha ricevuto un prestigioso riconoscimento con la nomina di Coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Milena Terragni, giornalista, racconta invece il suo difficile impegno per il rispetto del corpo della donna e contro la pratica del cosiddetto "utero in affitto".

Davvero lunga, la marcia delle donne nel nostro Paese. Ecco le tappe principali.

1865. Nel Codice di Famiglia la donna era un accessorio del capofamiglia (padre o marito). Le donne non avevano il diritto di esercitare la tutela sui figli legittimi, né tanto meno quello di essere ammesse ai pubblici uffici.

1898. Il Regio decreto n. 164 approva il testo unico della legge comunale e provinciale che rifiuta il voto amministrativo agli alfabeti, agli interdetti, agli inabilitati, ai condannati all'ergastolo, ai mendicanti e alle donne.

1907. Ernestina Prima è la prima donna italiana a conseguire la patente.

1919. La legge 1176 sull'emanipazione femminile abolisce l'autorizzazione maritale e ammette le donne alla maggior parte degli impieghi statali.

1927. Il salario femminile è fissato al 50% di quello maschile. Le tasse scolastiche delle femmine

sono il doppio di quelle dei maschi.

1930. Viene promulgato il Codice penale che configura il delitto per causa d'onore, che prevede la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccida la moglie, la figlia o la sorella per difendere l'onore suo o della famiglia.

1938. Il DL n. 1514 stabilisce che l'assunzione delle donne negli uffici pubblici sia limitata al 10% degli organici.

1945. Il decreto legislativo luogotenenziale 23/45 riconosce alle donne il diritto di voto.

1948. Entra in vigore la Costituzione delle Repubblica Italiana, che all'articolo 3 stabilisce: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

1956. Con sentenza del 22 febbraio la Corte di Cassazione, modificando la giurisprudenza tradizionale, stabilisce che al marito non spetta il potere correttivo nei confronti della moglie.

1958. Lina Merlin, prima donna eletta in Senato, fa approvare la legge che abolisce le "case chiuse".

1961. Sono aperte alle donne le carriere nel corpo diplomatico e in magistratura.

1963. La legge 66 ammette le donne a tutti i pubblici uffici prima vietati (per esempio quello di segretario comunale) e a tutte le professioni (escluso l'arruolamento in Polizia, Guardia di finanza e Forze armate).

1966. Apertura alle donne delle facoltà teologiche cattoliche.



Franca Viola, diciassettenne di Alcamo rapita e violentata ("disonorata"), è la prima a rifiutare il matrimonio "riparatore" col violentatore (che avrebbe estinto il reato).

1968. La disuguaglianza dei sessi nella punizione dell'adulterio viene dichiarata incostituzionale.

1975. La legge 151 di riforma del diritto di famiglia sanziona la parità dei coniugi, sostituendo la "patria potestà" con la "potestà parentale".

1976. Tina Anselmi è la prima donna a diventare ministro, del Lavoro.

1977. La legge 903 stabilisce la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.

1995. Fernanda Contri è la prima donna nominata alla Corte costituzionale.

Un altro passo, di questa lunga marcia, è stato recentemente compiuto grazie a papa Francesco, che ha nominato Francesca Di Giovanni sottosegretario della sezione per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato vaticana. ■

Papa Francesco con Francesca Di Giovanni, recentemente nominata sottosegretario della sezione per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato vaticana.

Il Segno
Marzo 2020